



per via del tanto sangue versato, dei bufali sterminati dai visi pallidi, ma anche di tutti i visi pallidi che lui aveva ammazzato e scotennato...». Si riferiva naturalmente all'annientamento del Settimo Cavalleggeri del generale Custer a Little Bighorn, le Termopili dei confederati nelle guerre indiane.

La prateria a ovest del meridiano-totem ospita i corpi delle due leggende del West. Solo che, mentre Cody divenne ricco sfondato e fondò perfino una città con il suo nome nel Wyoming, di Toro Seduto non resta che un busto solitario nella prateria a Mobridge, Sud Dakota, il suo villaggio natale. Nemmeno una targa nella riserva indiana di Standing Rock a Fort Yates, dove venne ucciso nel corso di un controverso arresto destinato ad alimentare molti sospetti (fu una vendetta di Stato contro il vincitore di Little Bighorn?): a sparargli, nel corso di una vera e propria battaglia, due agenti pellerossa, Testa di Toro e Tomahawk Rosso. Nel telegramma che un Lakota inviò a Buffalo Bill si legge che «i lamenti funebri delle squaw s'udirono echeggiare nella notte e divennero tutt'uno con quelli dei coyote della prateria».

Un melo per piangere. Il grande capo Sioux e stregone **Cavallo Pazzo** fu invece ucciso nella prateria del Nebraska, a Fort Robinson, ed ebbe l'onore, nel 1982, di un francobollo da 13 cents. Il perfetto bilanciamento tra terra e cielo, tra meridiano e orizzonte, avviene senza dubbio in Nebraska, il più spirituale degli Stati delle Great Plains, l'Umbria d'America. «Un paesaggio che richiede una diretta accettazione dei fatti e dei loro impliciti limiti», dice il fotografo Moore che ha viaggiato per anni, anche su

un piccolo Cessna, a catturare l'illimitato nulla che lungo quest'asse non ha mai cessato di essere frontiera, sacrificio, rinuncia, vita agra: «Per costruire un'esistenza in tanta assenza bisogna ricalibrare la scala delle priorità». Anche un melo può riempire il vuoto siderale della pianura. O lenire il dolore di una madre come la signora Larson nella contea di Sheridan. Vedova, si era risposata con il veterinario Frank Coleman portando in dote cinque figli e cento mucche che si andavano ad aggiungere ai sette figli e ai duecento capi del dottore: nella battaglia di Falluja, in Iraq, avevano perso nello stesso giorno ciascuno un figlio, erano venuti due ufficiali da Omaha a dare la notizia, divisa profumata di bucato e il cappello sotto il braccio. La signora Larson aveva scelto di andare a piangere sotto l'eroico melo inclinato da un secolo di vento, piantato dal nonno pioniere vicino al camposanto.

Sembra incredibile come solo poche miglia a Est, in Iowa, dilaghi, senza un'increspatura, il mare monotono delle pannocchie, avvolte nell'umidità appiccicosa diffusa dai bacini acquiferi del Mississippi e del Missouri; oltre il "confine" del meridiano regnano i rovi e la polvere, ecco le lunghe onde delle Sandhills, la regione desertica più ampia dell'emisfero occidentale, dove le contee hanno la dimensione di Stati come il Rhode Island e dove per ogni uomo ci sono circa mille capi di bestiame. Visto da sopra, il paesaggio è come un grande libro senza punteggiatura, sabbia, arbusti, bufali, cavalli, antilopi, erba, arbusti e sabbia – solo rarissimamente una casa, una stalla pencolante, un vecchio aerogeneratore. I Sioux però chiamavano le Sandhills il regno della polvere galleggiante, Ogallala: basta scavare poche spanne e si trova l'acqua.

